

Collaborare per apprendere

Un progetto di formazione a distanza per docenti della scuola secondaria fondato sulla continuità dell'aggiornamento

Intorno all'edificio FaD

Questo progetto nasce nell'ambito dell'esperienza Polaris, iniziata nel 1996 con la collaborazione tra l'Istituto Tecnologie Didattiche (ITD) del CNR di Genova e la Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica (Div. II) del Ministero Pubblica Istruzione (MPI).

Polaris, che in seguito è diventato uno dei corsi pilota del Piano di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche (PSTD) del MPI, ha permesso di mettere in luce alcune caratteristiche peculiari della Formazione a Distanza (FaD). Tra queste, due si sono evidenziate maggiormente:

- la continuità, vale a dire la possibilità che i formandi hanno di aggiornarsi per periodi anche lunghi, senza quei vincoli di spazio e di tempo tipici della formazione in presenza;
- le possibilità di un apprendimento collaborativo, dato il carattere "orizzontale" e non gerarchico della comunicazione asincrona. L'apprendimento avviene attraverso il dialogo, la comunicazione tra i partecipanti, e non attraverso il tradizionale trasferimento di conoscenze.

La FaD è dunque una costruzione che presenta solide fondamenta se consideriamo i risultati ottenuti dai corsi Polaris [cfr. Trentin 1999]¹. L'attività di formazione è stata finora prevalentemente orientata alla formazione di tutor in rete, attraverso i corsi TIR (Tutor in Rete), CGAR (Coordinatori e Gestori di Attività in Rete) e T&D (Telematica e Didattica). Oggi, possiamo quindi affermare che le premesse ci sono. Ci sono i computer, chi sa usarli, e le figure di sistema (gestori e tutor). Il prossimo passaggio consiste nell'offrire ai docenti ed agli studenti le nuove opportunità rappresentate dall'ingresso della telematica nel mondo della scuola.

È questa la prospettiva che ha animato gli autori del progetto che ci accingiamo a descrivere: "Collaborare per apprendere", descritto nel sito web della Biblioteca Pe-

dagogica di Firenze all'indirizzo: <http://www.bdp.it/polaris/collaborare.html>

Aprire una porta per gettare uno sguardo sulla scuola

Ma cerchiamo di capire quale grado di ricettività possa avere la scuola italiana rispetto alle nuove sirene telematiche.

Quella che stiamo attraversando è una fase di rinnovamento dei processi di insegnamento/apprendimento. Il documento sui "saperi" elaborato dalla "Commissione dei saggi"² e le nuove sperimentazioni aprono decisamente la strada a didattiche coevolutive, ecologiche e costruttiviste, recependo un'esigenza che proviene dalla società e dal mondo scientifico. In tutti i campi c'è oggi una forte richiesta di strumenti che siano in grado di mettere in comunicazione un elevato numero di persone e che permettano, proprio attraverso una "rete", l'accesso alle conoscenze.

Non si può dire tuttavia che la scuola sia del tutto preparata a questo cambiamento, molti sono i freni: la cultura scolastica, la formazione dei docenti, la struttura organizzativa, la logistica interna, ecc., sono tutti aspetti di un mondo assai cristallizzato, con ogni probabilità non ancora pronto a valorizzare "l'autonomia" o in generale le nuove direttrici educative. Basti pensare alle tendenze, che pure nella scuola sono forti, a creare barriere tra le discipline, a considerare gli alunni come "macchine banali" che rispondono a determinati input con prevedibili prestazioni misurabili "in uscita", a certificare in modo oggettivo tutte le abilità.

Il nostro edificio insomma, ha tante porte ma tutte chiuse dall'interno. Il futuro aggiornamento dei docenti dovrebbe iniziare ad aprirne qualcuna.

Un ponte tra FaD e didattica disciplinare

La saldatura tra i valori della FaD e l'at-

A DISTANZA

a cura di
Agostino Roncallo
Istituto Tecnico
Commerciale e per
Geometri "Ferrini" di
Verbania
agoronca@tin.it

Luisa Coppola e
Grazia Genovini
Istituto Tecnico
Commerciale
"Fibonacci" di Follonica
genovini@ouverture.it

¹ G. Trentin (a cura di), *Telematica e formazione a distanza*, Franco Angeli, Milano 1999.

² Si tratta della Commissione dei 40 saggi, coordinata dal prof. Maragliano, che ha lavorato presso il MPI.

tuale fase dell'istruzione sta nella formazione di docenti che possano:

- rinnovare il proprio insegnamento, adottando nuovi ruoli professionali che non siano solo quelli di “dispensatori” di conoscenze trasmissibili “verticalmente”;
- aprire la strada a nuove forme di apprendimento, tra cui quelle collaborative.

Si diceva “docenti che possano”. Infatti non si può cambiare la scuola attraverso l'aggiornamento se non c'è uno strumento che permetta, in ogni momento, al docente di confrontarsi con esperti o con altri colleghi che stanno attuando la medesima attività.

E' un giudizio drastico ma che nello stesso tempo appare realistico. Il docente “sperimentatore” ha assoluta necessità di un confronto continuo e rassicurante, deve avere la possibilità di dialogare con qualcuno in itinere per poter cambiare qualcosa nel proprio modo d'insegnare. Questo obiettivo è raggiungibile solo con uno strumento di formazione a distanza. Ecco dunque la saldatura FaD-scuola: una saldatura tangibile, quella di una formazione continua che permetta ai docenti un controllo continuo della loro sperimentazione. Al termine delle lezioni essi potranno soffermarsi a scuola il tempo necessario per inviare in rete il resoconto della loro giornata e leggere ciò che sta accadendo nelle classi parallele sparse sul territorio nazionale.

Le mete

L'obiettivo principale del progetto è quello di creare un ambiente FaD che permetta un confronto continuo tra i docenti che stanno svolgendo la sperimentazione e che preveda anche la presenza di esperti del settore.

Dal punto di vista formativo si tratterà di sperimentare nelle scuole un percorso di insegnamento e apprendimento basato su didattiche di tipo “collaborativo”.

Rispetto alle metodologie, la sperimentazione mirerà infatti ad introdurre, nella pratica didattica, l'apprendimento collaborativo ed a questo fine le linee seguite saranno quelle della coevoluzione, del costruttivismo, dell'ecologia del pensiero:

tre principi che orientano già le nuove politiche ministeriali ma di cui appunto si è poco, molto poco, indagata la praticabilità.

Il progetto si definisce come una proposta organica e trasversale rispetto alle discipline, perciò ha come destinatari i consigli di classe (un po' come nel corso T&D di Polaris o nel progetto ReTE³): un singolo modulo FaD è rivolto a 10 Consigli di classe comprendenti da un minimo di tre ad un massimo di cinque docenti ciascuno con esperienze informatiche. Tuttavia una delle caratteristiche di questo progetto è la sua estensibilità a più moduli e quindi anche ad un numero elevato di scuole.

La struttura del corso di formazione riflette le stesse fasi (stage) del lavoro nelle classi. Il progetto prevede in questo senso attività di: progettazione (o meglio “contrattazione” docente-alunni di obiettivi e fasi di lavoro), lavoro, riflessione, ridefinizione.

Conseguentemente a quanto affermato sopra, il corso avrà una durata di circa 7 mesi (Ottobre - Aprile).

I processi

Gli stage del corso rispecchieranno le fasi delle attività docenti-alunni, in modo che si possa riflettere ed intervenire (con correzioni, integrazioni, ecc.) in itinere sull'esperienza che i docenti stanno conducendo nelle rispettive classi (metariflessione). Prima dell'inizio delle attività didattiche, è prevista una fase preliminare teorica e progettuale.

Gli strumenti adottati per la parte di formazione a distanza possono essere differenti: si suggerisce l'uso di un Client come First Class 5.5. (Softarc Inc.) per lo sviluppo del progetto, ma anche l'utilizzo di un web forum potrebbe rappresentare una soluzione praticabile.

Il corso è articolato in 4 stage complessivi. Lo *stage 0* è uno stage introduttivo durante il quale i corsisti iniziano a prendere confidenza con l'ambiente virtuale nel quale dovranno interagire nei mesi seguenti. La discussione è strutturata in *aree di discussione* con diverse modalità ed accessi. In questo stage preliminare le

aree sono accessibili individualmente in modo che ogni docente possa prendere confidenza con il mezzo telematico, personalizzando la sua partecipazione al corso. Diverse sono invece le modalità di conduzione di aree che trattano, ad es., di aspetti tecnologici. Per queste la forma sarà quella del “confronto con un esperto” in grado di fornire consulenza ed appoggio. L’area “caffè”, che rimarrà aperta per l’intera durata del corso, ha l’importante compito di rendere il più possibile familiare tutto il sistema di comunicazione, anche attraverso l’espressione “disinteressata” e un linguaggio informale.

Lo *stage 1* è invece diviso in diversi moduli. Nel primo mese di corso i docenti svolgeranno attività teorico-pratiche: discussione/i (tavole rotonde virtuali sui temi: “Cooperazione nella didattica”, “Apprendimento collaborativo”);

studio/analisi/uso dei vari servizi di rete. Nel primo caso si tratterà di affrontare i temi della cooperazione e dell’apprendimento in una prospettiva pedagogica. La discussione si svilupperà a partire da una bibliografia *on line* che sarà fornita ai corsisti all’inizio del corso. Nel secondo si inizieranno a conoscere i diversi servizi di rete che potranno essere impiegati nelle attività telematiche in campo didattico.

Nella seconda parte dello stage la discussione tra i partecipanti sarà dedicata alla scelta del tema da affrontare nelle varie classi reali ed alla definizione dei gruppi di lavoro in base alle specifiche situazioni socio-culturali e geografiche delle scuole impegnate nei lavori.

Nell’ultima settimana di Novembre inizia la progettazione delle attività che coinvolgeranno nelle rispettive classi docenti ed alunni. Parallelamente a questa fase di progettazione che avviene “in locale”, gli insegnanti discutono in rete l’andamento dei lavori. Si tratterà in altre parole di confrontarsi in tempo reale su quanto sta accadendo relativamente alla formazione dei gruppi, alla praticabilità del lavoro

nella scuola, al coinvolgimento del consiglio di classe nell’esperienza, ad eventuali problemi emersi.

Con lo *stage 2* il corso di formazione entra nel vivo. All’interno delle classi gli studenti affrontano il tema che i docenti hanno precedentemente discusso e concordato (seconda parte dello stage 1). Le tre fasi di questo stage rappresentano un modulo didattico replicabile: si inizia con lo “svolgimento” (modulo1), fase in cui i gruppi lavorano autonomamente, per passare alla fase di “riflessione” (modulo2) nella quale i gruppi di studenti si confrontano sui risultati raggiunti e assemblano il loro lavoro. Infine nella fase di “ridefinizione” (modulo3) si analizza il percorso fatto considerandone pregi e difetti, e si individuano gli elementi per la configurazione di un nuovo progetto attuabile in futuro.

Contemporaneamente si discute sulle problematiche dell’attuale fase: riflessione su “Quale valore aggiunto? in relazione a Apprendimento Collaborativo per gli studenti e Progettazione in Rete di Attività Didattiche per i docenti.

Alla fine della fase i singoli CdC inviano in rete i prodotti in un’area apposita (“Gli elaborati degli alunni”). I docenti dovranno a loro volta presentare nell’area 1 una sintesi della discussione che hanno svolto in rete parallelamente al lavoro dei loro alunni nelle classi.

Si giunge infine alla fase di “Ridefinizione” che si svolge esclusivamente in rete, essendo terminato nelle classi il lavoro degli studenti. Tutta la struttura dell’attività viene discussa, ridefinita e riprogettata sulla base dei prodotti e dei processi che li hanno originati.

Nello stage conclusivo (*stage 3*) si effettua un bilancio e si giunge alle conclusioni del corso. Tutto ciò dovrà essere elaborato in una relazione conclusiva che rappresenta un requisito indispensabile per il riconoscimento dell’effettiva partecipazione al corso di formazione.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti rivolgersi agli autori di questa rubrica.